

ERMENEUTICA
LETTERARIA

Comitato direttivo

CARLO ALBERTO AUGIERI (Università di Lecce)
ALFONSO BERARDINELLI (Roma)
ILARIA CROTTI (Università di Venezia)
PIETRO GIBELLINI (Università di Venezia)
PAOLO LEONCINI (Università di Venezia)
RICCIARDA RICORDA (Università di Venezia)
FILIPPO SECCHIERI (Università di Ferrara)

Comitato di lettura

ENZA BIAGINI (Università di Firenze)
ADONE BRANDALISE (Università di Padova)
ANGELO COLOMBO (Università di Besançon)
TATIANA CRIVELLI (Università di Zurigo)
CARLO DE MATTEIS (Università de L'Aquila)
ANNA DOLFI (Università di Firenze)
WALTER GEERTS (Università di Anversa)
ALFREDO LUZI (Università di Macerata)
ROBERTO MANCINI (Università di Macerata)
ELISABETH KERTESZ VIAL (Università Paris XII)
RENATO MARTINONI (Università di San Gallo)

Comitato redazionale

VALENTINA BEZZI (Università di Venezia)
ALESSANDRO CINQUEGRANI (Università di Venezia)
MICHELA FANTATO (Università di Venezia)
ROBERTA DREON (Università di Venezia)
SEBASTIANO GALANTI GROLLO (Università di Venezia)
FRANCESCA GRISOT (Università di Venezia)
MARIA PERTILE (Università di Venezia)
ALESSANDRO SCARSELLA (Università di Venezia)
ALBERTO ZAVA (Università di Venezia)

Segretaria di redazione

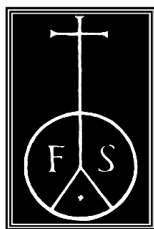
FRANCESCA GRISOT



ERMENEUTICA LETTERARIA

RIVISTA INTERNAZIONALE

IV · 2008



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMVIII

Amministrazione e abbonamenti
ACCADEMIA EDITORIALE®
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa
Tel. +39 050542332 · Fax +39 050574888

Abbonamenti (2008):
Italia: Euro 95,00 (privati) · Euro 195,00 (enti, con edizione *Online*)
Abroad: Euro 165,00 (*Individuals*) · Euro 245,00 (*Institutions, with Online Edition*)
Prezzo del fascicolo singolo: Euro 300,00

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

La casa editrice garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione previa comunicazione alla medesima. Le informazioni custodite dalla casa editrice verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati nuove proposte (Dlgs. 196/2003).

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 19 del 15 giugno 2005
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra · Editore*, Pisa · Roma, un marchio della *Accademia editoriale*®, Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2008 by
Fabrizio Serra · Editore, Pisa · Roma,
un marchio della *Accademia editoriale*®, Pisa · Roma

La *Accademia editoriale*®, Pisa · Roma, pubblica con il marchio *Fabrizio Serra · Editore*®, Pisa · Roma, sia le proprie riviste precedentemente edite con il marchio *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*®, Pisa · Roma, che i volumi delle proprie collane precedentemente edite con i marchi *Edizioni dell'Ateneo*®, Roma, *Giardini editori e stampatori in Pisa*®, *Gruppo editoriale internazionale*®, Pisa · Roma, e *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*®, Pisa · Roma.

www.libraweb.net

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1825-6619
ISSN ELETTRONICO 1827-8957

SOMMARIO

PIETRO GIBELLINI, <i>Dante Isella, filologia come etica</i>	9
PAOLO LEONCINI, « <i>Ermeneutica letteraria</i> » a Londra	11

TEORIA E PRASSI

ROBERTA DREON, <i>Hans Lipps: una logica della lingua parlata</i>	19
SERGIO LABATE, <i>Sperare e ingannarsi. A margine di un saggio di Paul Ricoeur</i>	35
ERIC HOPPENOT, <i>Présence d'Abraham chez Blanchot et Levinas</i>	49

RECUPERI E SPERIMENTAZIONI

GIORGIO MANCUSO, <i>Manzoni e la "dissimulazione onesta" tra storia e fede</i>	63
MARCO GAETANI, <i>Forme d'attualità della parola letteraria. Gadda e il lavoro</i>	81
GUALBERTO ALVINO, <i>Le pagelle di Pizzuto (VI-X)</i>	107

DIALOGHI E LETTURE

CRISTINA BALDI, <i>Morselli interprete di Proust</i>	137
LUCA BERTA, <i>A cosa serve la teoria della letteratura?</i>	141
LUCIANO CURRERI, <i>Attualità della critica: persistenze novecentesche tra Francia e Italia</i>	145
SEBASTIANO GALANTI GROLLO, <i>Ricomposizione dell'infranto? La condizione attuale del pensiero</i>	151

«DOVE STA ANDANDO LA CRITICA LETTERARIA» a cura di Ilaria Crotti

ILARIA CROTTI	161
ENZA BIAGINI	163
ANNA BOSCHETTI	174
PIETRO GIBELLINI	183
PAOLO LEONCINI	187
PAOLA MILDONIAN	192

DANTE ISELLA, FILOLOGIA COME ETICA

PIETRO GIBELLINI

CON Dante Isella, se n'è andato uno degli ultimi maestri degni di tal nome: e stavo per dire l'ultimo. Non alludo solo alla sua attività di filologo, ineguagliata dai contemporanei per la mole e novità di metodo, ma anche alla lezione di vigore e rigore, all'esempio di coerenza nelle scelte culturali ed etiche.

Una decisione drastica Isella la prese quando lasciò ai parenti la gestione dell'impresa familiare, un mondo rievocato con sobrio quanto intenso affetto (*I cavalli degli Isella*). Vinse in lui la passione per la letteratura, anche se negli studi egli portò e insegnò la concretezza imprenditoriale. Con l'elenco dei *Libri di Dante Isella* nel 1993 Vanni Scheiwiller poté riempire un libretto, la cui mole sarebbe oggi raddoppiata. Ancora nelle ultime settimane di vita la preoccupazione dell'ottantacinquenne leone era quella di completare la fresca edizione critica del *Fermo e Lucia*, splendido monumento a Manzoni e alla filologia d'autore, con quella della Ventisettona.

La passione l'aveva portato a seguire all'università Cattolica le lezioni di Mario Apollonio, ma la vera svolta la segnò l'incontro con Gianfranco Contini. Espatriato in Svizzera dopo l'8 settembre, seguì a Friburgo i corsi di quel geniale filologo che allora, non dimentichiamolo, veniva dall'impegno civile nella Repubblica partigiana dell'Ossola. In Contini, diceva, la sua generazione aveva trovato il maestro a lungo cercato, che sapeva coniugare rigore e passione («diligenza» e «voluttà»), trasmessi agli allievi l'uno con l'insegnamento del metodo, l'altra con la tacita eloquenza dell'esempio. L'impronta di Contini si avverte nel soggetto e nel taglio dei primi lavori iselliani: Dossi e Porta, ovvero la linea dell'espressivismo lombardo, indagato sul piano stilistico ed ecdotico, cioè nell'intersezione tra filologia e critica. In quella direzione Isella avrebbe compiuto una maratona, esplorando l'immenso territorio della civiltà letteraria lombarda con strumenti metodologici sempre più raffinati. Si pensi agli studi su Lomazzo e Bramante, su Varese e Maggi, su Lemene e Parini (le edizioni del *Giorno*, delle *Odi* e del *Ripano Eupilino*, il saggio *L'officina della Notte*), sui romantici Porta (le biografie, le *Poesie*, il teatro e le lettere) e Manzoni (i saggi dell'*Idillio di Meulan* e le edizioni delle *Postille* alla Crusca e del *Fermo*). E poi ai lavori sulla Scapigliatura e sul Novecento (Dossi, Tessa, Gadda e Sereni, serviti con imponenti edizioni): insomma, *I lombardi in rivolta*, per dirla con il titolo di un suo libro che è anche una citazione gaddiana, dissimulata ed elegante come lo stile dell'autore. Si aggiungano, *extra moenia*, i magistrali commenti alle *Occasioni* di Montale (che volle presenziare alla prolusione pavese del neo-professore), e Fenoglio, e i neodialettali friulani o romagnoli (Giacomini, Guerra, Baldini).

Linea lombarda, dicevamo, ma senza niente di deteriormente meneghino: la sua Milano era una grande capitale, di cultura italiana, anzi europea, almeno nella stagione tra il «Caffè» e il «Conciliatore». Una città che suscitava il suo sdegno quando la vedeva decaduta a provincia o succuba del bla-bla mediatico. Ricordiamo, nella recente presentazione a Brera del *Fermo*, la sua unghiate contro l'assenza di un «ubiquo assessore». Una città che ha aiutato a tenere un alto respiro, impegnandosi a convogliare preziosi fondi archivistici nelle biblioteche. E non è certo regionalistico il suo gusto longhiano per la pittura lombarda – Tanzio, Morazzone, Cerano, fra Calgario... –, di cui cercava risonanze e consonanze negli scrittori.

Le indagini di Isella sulla linea lombarda, oltre a mostrare nuove sfaccettature dei

grandi, Parini, Porta e Manzoni, hanno riportato alla luce gioielli sepolti nell'oblio. Si pensi al suo conterraneo Fabio *nassù in Vares*, che morì nella peste manzoniana e patì le torture di cui parla la *Colonna infame*; al «piissimo» Maggi, un Goldoni milanese che con un secolo d'anticipo lega mondo e teatro, celebrando la dignità degli umili; e al Tessa che dipinge la sua città con i colori di un espressionista berlinese. Isella ridisegna così la storia della letteratura italiana, spostandone sensibilmente il baricentro, come aveva fatto nella generazione precedente un altro grande maestro a lui vicino, Carlo Dionisotti.

L'originalità del suo metodo sta appunto nello stretto legame tra ecdotica e la storiografia letteraria. Il circolo virtuoso tra filologia, esegesi ed ermeneutica ha sorretto anche il suo magistero universitario: la stagione dell'insegnamento a Pavia, che coincide con la creazione di «Strumenti critici», quando essere allievo di Isella, di Corti o di Segre era essere allievo del trio. E davvero fece scuola, nell'ateneo pavese come poi in quello zurighese (l'università italiana dopo il Sessantotto poco gli garbava). Mai diplomatico ed estraneo a strategie concorsuali, aiutava ben altrimenti gli allievi: assegnava ricerche su temi nuovi e importanti, favoriva lo sbocco editoriale nelle sedi prestigiose che dirigeva, seguiva e stimolava il lavoro nel tempo. La «lunga fedeltà», del resto, sussisteva attraverso il muro d'ombra che separa dai morti. Ne sono segno le cure amorose dedicate all'opera di Sereni, di Contini, di Montale. Entrò nella polemica sull'autenticità del *Diario postumo* con coraggio, come era stato pronto a sdegnarsi per la chiusura di gloriose collane, dai «Classici» mondadoriani alla Ricciardiana. E non disegnano forse un autoritratto morale gli autori cui dedicò il suo lavoro, felicità e consolazione dell'uomo, secondo la sua laica fede? Scrittori per i quali la letteratura non è mai ozio, ma attenzione alla realtà, senso di unanimità nella gioia e nel dolore, serietà morale, forza di verità.

Passata l'emozione per la scomparsa di un maestro e delineato un profilo in cui qualità scientifiche e umane sono necessariamente intrecciate, verrà il tempo di una più meditata valutazione del suo profilo di grande editore ed interprete di testi. Le ricadute storico letterarie delle sue indagini filologiche, con la redazione di una nuova mappa geo-storica che per un largo segmento temporale portava da Firenze a Milano il baricentro della nostra letteratura, obbligano a un confronto con il già ricordato Dionisotti. Ma il maestro cui Isella prestò *semper fidelis* fu, come detto, Contini. Isella fu il maggior realizzatore, in concrete edizioni, di quella filologia d'autore che Contini aveva additato come moderna cifra del *work in progress* o della tendenza al valore e presupposto nei suoi sondaggi di critica variantistica. Ma il triangolo ermeneutico ecdotica-ermeneutica-saggistica (le attività interconnesse del filologo, del critico e dello storico letterario) va diversamente orientato. In Contini il vertice più alto è dato dalla episteme critica: attraverso lo studio del testo in movimento e della personalissima cifra stilistica di ciascun scrittore, Contini cerca spitzerianamente l'etimo interiore, e starei per dire il moto di un'anima inquieta. Nel triangolo iselliano in alto porrei invece il lato che congiunge l'angolo filologico con quello storico-letterario: in altri termini il rapporto che lega lo scrittore alla società. In questo senso va apprezzata la laicità di fondo di Isella che rapporta sempre lo scrittore alla società in cui opera; nelle varianti egli non cerca tanto l'aspirazione dell'individuo alla sua ideale perfezione, ma l'adeguamento del testo progressivamente operato da uno scrittore ansioso di comunicare con i lettori (Manzoni è da questo punto di vista il suo *auctor* più congeniale); se le pagine di Contini tracciano tendenzialmente la storia (sia pur stilistica) di un'anima, quelle di Isella mirano piuttosto a disegnare la storia di una mente, a ricostruire nello scrittore l'impegno intellettuale e a tracciarne un ritratto morale a tutto tondo.

COMPOSTO, IN CARATTERE DANTE MONOTYPE,
IMPRESSO E RILEGATO IN ITALIA DALLA
ACCADEMIA EDITORIALE[®], PISA · ROMA



Ottobre 2008

(C22/FG13)

